

Il dibattito sul Mezzogiorno

Lavoro e imprese *A pag. 35*
 siamo stati deboli
 con l'Europa

di Paolo Cirino Pomicino

IL DIBATTITO SUL SUD **Gli interventi**

Occupati e imprese
 siamo stati deboli
 con l'Europa

Paolo Cirino Pomicino

Da queste colonne negli ultimi mesi sono state più volte lanciate grida di dolore nei riguardi di un Mezzogiorno dimenticato da più tempo e perché non sembrano un tradizionale lamento è necessario forse essere decisamente più "cattivi" politicamente. Ricordiamo subito che al 31 dicembre 1992, da ministro del Bilancio, insieme con il ministro del mezzogiorno Calogero Mannino e del ministro per le Aree urbane Carmelo Conte, avevamo lasciato le regioni meridionali con una occupazione di 6,6 milioni, cioè prima della pandemia, di occupati. Dopo 28 anni della nuova politica l'occupazione meridionale al 31 dicembre 2019 si era ridotta a 6,1 milioni con una perdita secca di 500 mila posti di lavoro. Questo quadro di partenza è ulteriormente peggiorato perché le risorse del fondo di coesione 2014-2020 pari a 54 miliardi di euro, 24 sono state impegnati di cui solo 4 spesi mentre gli altri 30 devono essere spesi entro il 2023. Di questi 30 oltre il 50% vanno ad opere ferroviarie già iniziate mentre di oltre 13 miliardi non si sa ancora cosa farne così come per le risorse sempre del fondo di coesione 2020-2027, perché negli ultimi 5 anni con tre diversi ministri non sono ancora state indicate le opere da finanziarie, probabilmente perché mancano progetti pronti. La stessa cosa sta capitando per i fondi del Pnrr che hanno destinato 23 miliardi alle infrastrutture del Sud di cui, dopo due anni e nonostante le semplificazioni procedurali, solo 1,9 miliardi sono stati impegnati finanziando anche qui qualche lotto sull'alta velocità Napoli Bari.

Ma il disastro meridionale non si ferma qui. Gli ultimi due governi hanno ridotto del 30% il monte contributivo per le imprese meridionali. Un provvedimento utile per le imprese ma non certo un incentivo ad assumere. Avendo ri-

cordato all'inizio i 6,6 milioni di occupati nel 1992 dobbiamo anche ricordare che a sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno c'era una esenzione contributiva novennale per i nuovi assunti. Se questa misura fosse stata contrastata dall'Europa bisognava spiegare che lo sviluppo delle aree depresse richiedeva delle convenienze per le imprese affinché la parola coesione non si esaurisse nella sola romantica parola. E se non si convincevano si andava avanti ricorrendo poi alla Corte di giustizia europea che più volte ci ha dato ragione.

Essere europei non significa essere sugli attenti alle decisioni della Commissione, ma ragionare contrastando con argomentazioni appropriate le proprie convinzioni. Ma c'è di più. Molte volte ho sollecitato i ministri che si sono succeduti in questi 5 anni nella carica di ministro del Mezzogiorno a trasformare l'Agenzia di coesione in una grande agenzia di progettazione e metterla al servizio di Comuni e Regioni. Sordità completa. E, per concludere, come si fa a istituire 45mila nuovi posti di lavoro nelle grandi amministrazioni centrali dello Stato senza che i responsabili politici del Sud non rivendicassero risorse per assumere medici ed infermieri in aree come quelle del Mezzogiorno dove le strutture ospedaliere sono una bomba ad orologeria.

Il ministro Speranza verrà a Napoli come candidato. Un tempo ero un amico dell'onorevole Speranza e per quanto mi riguarda ritengo ancora di esserlo e desidero pertanto dargli un suggerimento. Scelga, se ancora in tempo, un'altra regione perché a Napoli c'è la vergogna del pronto soccorso del Cardarelli che grida vendetta perché lì si mortificano i medici e gli infermieri e si mette a rischio la vita dei pazienti. Non ho fatto i nomi dei tre ministri del Sud perché non voglio personalizzare ma anche per loro vale il suggerimento dato a Speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

